

L'INFANZIA VIOLATA

Le Nazioni Unite hanno celebrato tre giornate internazionali contro lo sfruttamento dei minori nel mondo. Intervista alla scrittrice e regista Ilaria Borrelli da sempre impegnata in film di denuncia contro gli abusi sui minori

di **ORAZIO PARISOTTO**

Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali,
Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

Il 25 maggio la tragedia dei bambini scomparsi, il 4 giugno il dolore dei minori vittime di aggressioni, il 12 giugno lo scandalo del lavoro minorile: le Nazioni Unite hanno così voluto affrontare in tre diverse “Giornate Internazionali” la drammatica condizione in cui vivono i bambini in molti Paesi per sensibilizzare l’opinione pubblica sul terribile fenomeno delle varie forme di sfruttamento che colpisce il mondo dell’infanzia. È triste constatare che, soprattutto nelle situazioni in cui scoppia un conflitto armato, sono i membri più vulnerabili delle società, vale a dire i bambini, ad essere i più colpiti dalle conseguenze della guerra.

Le violazioni più comuni sono il reclutamento e l'uso di bambini in guerra (bambini soldato), uccisioni, violenze sessuali, rapimenti, attacchi a scuole e ospedali. L'impegno delle Nazioni Unite per proteggere i diritti dei bambini è ispirato dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, il trattato internazionale sui diritti umani più rapidamente e ampiamente ratificato della storia ma purtroppo anche quello più spesso violato e disatteso. Negli ultimi anni, il numero di violazioni contro i bambini è aumentato in molte aree del mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ci offre il masterplan universale per garantire a loro un futuro migliore. La nuova agenda include per la prima volta obiettivi specifici, il Goal 8 al punto 7 e il Goal 16 al punto 2, per porre fine a tutte le forme di violenza, di abuso e di sfruttamento contro i bambini. ->

Ma queste gravissime violazioni non riguardano solo le parti del pianeta interessate da conflitti, infatti, questo avviene anche in molti altri Paesi e la pandemia covid-19, con il conseguente shock economico e del mercato del lavoro, sta di gran lunga peggiorando la situazione. La crisi ha favorito in modo esponenziale la diffusione del lavoro minorile: si stima che siano oltre 152 milioni i minori coinvolti, 72 milioni dei quali lavorano in condizioni pericolose che possono compromettere il loro sviluppo fisico, mentale, sociale ed educativo. Nei paesi meno sviluppati, in Africa, Asia e nelle regioni del Pacifico, poco più di un bambino su quattro (dai 5 ai 17 anni) è impegnato in attività considerate dannose per la salute, il 71%, nell'agricoltura, il 17% nei servizi e il 12% nel settore industriale, comprese le miniere.

Un'altra vergogna che coinvolge il mondo dell'infanzia è quella dei bambini scomparsi e rapiti che alimentano il turpe mercato dei trafficanti di esseri umani e di organi.

Per contrastare questo drammatico fenomeno è nato il Global Missing Children's Network (GMCN), una rete di 29 Paesi, tra i quali anche l'Italia, che condividono le migliori pratiche e diffondono informazioni e immagini di bambini scomparsi per migliorare l'efficacia delle indagini per favorire il loro ritrovamento.

Questa emergenza ci riporta tra l'altro ad un recente caso di cronaca che ha riguardato la scomparsa in Italia di una ragazza pakistana costretta dalla sua famiglia ad un matrimonio forzato.



Di queste problematiche ne abbiamo parlato con la scrittrice e regista cinematografica Ilaria Borrelli da sempre impegnata su temi sociali che riguardano gli abusi sui minori.

L'impatto del COVID-19 sul settore culturale si sta facendo sentire in tutto il mondo. È un impatto sociale, economico e politico, che incide sul diritto fondamentale di accesso alla cultura e sul lavoro degli artisti e dei professionisti creativi impedendone spesso l'attività. Lei è riuscita nonostante tutto a proseguire nella realizzazione dei suoi obiettivi di produzione cinematografica, che cosa la motiva ad essere così determinata ?

La situazione tragica dei bambini nel mondo, in particola-

re delle bambine che devono sempre pagare il prezzo della miseria e dell'ignoranza, è qualcosa che mi procura un enorme dolore. Il mio scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla prostituzione infantile, il traffico d'organi, il matrimonio forzato, la morte di parto delle bambine, il fatto che sono le prime ad essere vendute, a non essere inviate a scuola, a non poter raggiungere un ospedale. Dopo aver vissuto nei paesi poveri e aver visto come milioni di bambini e bambine vivono, non riesco più a chiudere gli occhi su queste tragedie. Considero il cinema come uno strumento straordinario per portare alla ribalta questi temi, lo vedo come uno strumento politico più che di entertainment, con il contorno di payettes o tappeti rossi. Quando il cinema con le sue forti emozioni ci spezza il cuore non possiamo non agire.

Nella sua recente filmografia ha infatti dimostrato un particolare interesse per tematiche sociali molto sensibili come quelle relative agli abusi sui minori. Il suo film "Talking to the trees", "Parlando con gli alberi", sulla prostituzione minorile, girato in Cambogia, è un pugno nello stomaco dello spettatore che dovrebbe far riflettere sulle profonde disparità delle condizioni di vita in molti Paesi del mondo. Anche il suo prossimo film corre su questo binario?

Il mio prossimo film THE GOAT prodotto da Orange Media e da Dominique Thomas di DoméDo productions, parlerà di una bambina egiziana che cerca di scappare da un matrimonio forzato e di salvare il suo villaggio dall'avidità di una multinazionale occidentale che vuole appropriarsi a basso costo delle risorse del villaggio. Tanta povertà e tante guerre ancora oggi sono procurate dall'avidità dei paesi più ricchi che già hanno tanto ma che continuano a sfruttare le risorse di chi ha già così poco. Questa pandemia ci ha fatto riflettere sul fatto che siamo tutti legati, che siamo tutti sulla stessa barca, che, o ne usciamo tutti o non si salva nessuno. Credo che, alla fine di questa pandemia, le persone avranno più consapevolezza del fatto che non possiamo maltrattare o sfruttare bambini ed esseri umani in paesi lontani senza sapere che un giorno ne pagheremo le conseguenze.

Secondo l'Unesco la diversità culturale è un bene indispensabile per la riduzione della povertà e il raggiungimento dello sviluppo sostenibile ma ciò può avvenire solo laddove si rispettano i diritti umani fondamentali come chiaramente espresso nella Convenzione delle

Nazioni Unite del 2005 per la protezione delle diversità delle espressioni culturali. Il cinema e le arti visive possono svolgere un proficuo ruolo per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità della violazione dei diritti fondamentali e più in generale sulle gravi emergenze che affliggono l'umanità? Ha constatato reazioni positive nelle istituzioni internazionali dove il suo ultimo film è stato proiettato?

Quando hanno proiettato "Talking to the trees" al Parlamento europeo, si discuteva della legge sulla perseguibilità dei turisti sessuali anche fuori dal loro paese di origine, quando lo abbiamo proiettato al Parlamento italiano si discuteva della possibilità di dare subito un documento d'identità ai minori non accompagnati che entrano nel nostro paese per limitarne il traffico. Quindi le istituzioni hanno utilizzato il mio film per orientare le votazioni di alcune leggi ed è stato probabilmente il momento più gratificante della mia vita. Grazie al cinema possiamo far capire al pubblico che il dolore provato da una bambina prostituita in Cambogia non è diverso dal dolore che potrebbe provare nostra figlia se le succedesse la stessa cosa. Quando questa evidenza sarà acquisita, sono sicura che le istituzioni tratteranno nello stesso modo un pedofilo se agisce in Cambogia o in Italia e cercheranno di proteggere un bambino allo stesso modo, che venga trafficato in Ruanda o in Francia. Il cinema, con il suo linguaggio universale delle emozioni, può aiutare a farci capire che l'essere umano ha diritto alla stessa protezione in qualsiasi parte del mondo sia nato. La società civile attraverso un coordinamento delle numerose Associazioni che si battono per il rispetto dei diritti fondamentali può fare moltissimo.

Ma il circuito produttivo cinematografico è pronto a recepire questi messaggi? Insomma, c'è ancora spazio oggi per un rinnovato "cinema di impegno" che Lei così brillantemente rappresenta, oppure dobbiamo rassegnarci alla attuale prevalente logica produttiva di un cinema di pura evasione e intrattenimento?

Proprio perchè stiamo vivendo dei disastri di dimensione planetaria, come la pandemia del Covid, lo sconvolgimento climatico etc. il genere umano si rivolgerà sempre di più al cinema e alla televisione per capire quello che sta succedendo nel mondo. Se si guarda alla produzione di serie televisive sulle piattaforme, i temi affrontati sono sempre più legati all'attualità e sempre meno ai generi o al puro divertimento.



Il film "Talking to the trees", *Parlando con gli alberi*, è la storia di una donna che salva delle bambine dalla prostituzione in Cambogia ed è stato proiettato alle Nazioni Unite, al Parlamento Europeo e al Parlamento italiano. Il titolo si rifà alla tradizione dei bambini cambogiani di accompagnare la loro crescita parlando a un proprio albero, circondandone il tronco con un pareo, i cui lembi sono trattenuti nei piccoli pugni, confidando e affidando a lui timori, dolori, sogni, speranze. Solo che in questo film alberi e bambini vengono stuprati da una identica insana follia umana.

ILARIA BORRELLI

Scrittrice, sceneggiatrice, attrice e regista. Si è diplomata in pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Ha frequentato l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico e successivamente ha studiato negli Stati Uniti recitazione all'Actor Studio e regia e sceneggiatura alla New York University. Ha recitato e diretto diversi film italiani e francesi e numerose serie televisive. Il suo primo romanzo, "Scosse", è stato premiato dal Club della Letteratura Italiana, ha ricevuto una menzione d'onore dal Florence Prize e dal Prévert Prize ed è stato finalista al Premio Calvino. Negli ultimi anni si è dedicata alla regia di film impegnati su temi sociali che riguardano gli abusi sui minori come "Talking to the trees", *Parlando con gli alberi*, sulla piaga della prostituzione minorile o come l'ultimo film appena finito, che presto sarà in uscita nelle sale: "The Goat" che parla di una bambina egiziana che cerca di scappare da un matrimonio forzato. È membro del Comitato Promotore di United Peacers.